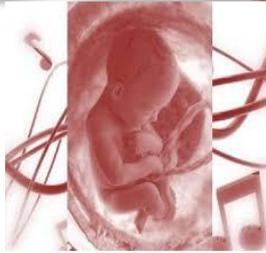


# VOCI DAL CORRIDOIO

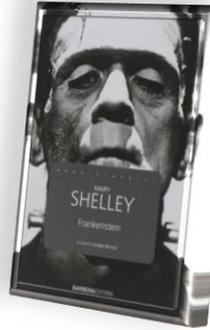
– Periodico dell' I.T.S. "F. Forti" Monsummano Terme –  
Giugno 2018 Numero 6



*Cultura*



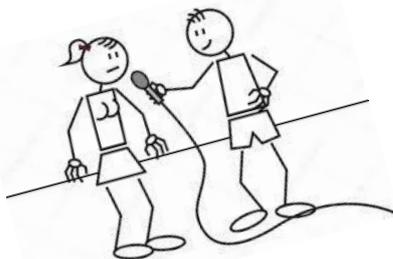
*Spettacolo*



*Sport*



*Attualità*



– STO INVENTANDO LA SCRITTURA, MA HO PAURA CHE PER ALCUNI POSSA DIVENTARE UNO STRUMENTO TROPPO COMPLESSO. E SE MI FERMASSI QUI?

# DA ROSA PARKS A MICHELLE OBAMA

## Rosa Parks

Rosa Louise Parks (nata a Tuskegee il 4 febbraio 1913 e morta a Detroit il 24 ottobre 2005) è stata una figura-simbolo del movimento per i diritti civili.

Il 1 dicembre 1955, a Montgomery (Alabama), Rosa stava tornando a casa in autobus dal suo lavoro di sarta; non trovando altri posti liberi, occupò il primo posto dietro la fila riservata ai soli bianchi, nel settore dei posti comuni. Dopo tre fermate, l'autista le chiese di alzarsi e spostarsi in fondo all'automezzo per cedere il posto ad un passeggero bianco salito dopo di lei.



Mantenendo un atteggiamento calmo e dignitoso, rifiutò di muoversi e di lasciare il suo posto; per di più, se avesse obbedito al conducente, dato che tutti i posti a sedere erano occupati, sarebbe dovuta rimanere in piedi con un problema di dolore ai piedi che l'affliggeva. Il conducente fermò così il veicolo e chiamò due agenti di polizia per risolvere la questione: Rosa Parks fu arrestata e incarcerata per condotta impropria e per aver violato le norme cittadine che obbligavano le persone di colore a cedere il proprio posto ai bianchi nel settore comune, quando in quello riservato alle



persone di colore non ve n'erano più disponibili. Quella notte, cinquanta leader della comunità afroamericana (guidati dal pastore protestante Martin Luther King) si riunirono per decidere le azioni da intraprendere per reagire all'accaduto, mentre già avevano avuto luogo le prime reazioni violente.

Il giorno successivo incominciò il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery, protesta che durò per 381 giorni: dozzine di pullman rimasero fermi per mesi finché non venne rimossa la legge che legalizzava la segregazione razziale (separazione tra bianchi e uomini di colore durante i normali gesti di quotidianità, come bere da una fontana o, appunto, sedersi sui mezzi pubblici). Questi eventi crearono delle reazioni a catena che diedero inizio a numerose altre proteste in molte parti del paese.

Nel 1956 il caso della signora Parks arrivò alla Corte Suprema degli Stati Uniti che decretò, all'unanimità, incostituzionale la segregazione sui pullman pubblici dell'Alabama.

Da quel momento Rosa Parks diventò un'icona del movimento per i diritti civili ed è passata alla storia come "*The Mother of the Civil Rights Movement*" (Madre del Movimento per i Diritti Civili). (da Wikipedia, *L'Enciclopedia Libera*)

## CORETTA SCOTT KING

Coretta Scott King (nata il 27 aprile 1927 in una fattoria della Contea di Perry, Alabama) è stata un'attivista statunitense per i diritti civili, moglie del vincitore del Premio Nobel per la Pace Martin Luther King.

La sua famiglia, con origini afro-americane e irlandesi, riversava in condizioni economiche difficili (i nonni dei nonni erano schiavi nelle piantagioni). Durante il periodo della Grande depressione che colpì gli Stati Uniti, anche Coretta e i suoi fratelli dovettero raccogliere il cotone nei campi per



aiutare l'economia della famiglia. Nonostante questo, Coretta riuscì a studiare: dopo il diploma alla *Lincoln High School* di Marion frequentò il college in Ohio e vinse una borsa di studio per frequentare il *New England Conservatory of Music* di Boston per studiare canto. Lì conobbe Martin



Luther King che sposò il 18 giugno 1953 e da cui ebbe quattro figli. Dopo aver conseguito il corso di canto ed essersi diplomata come violinista, nel 1954 la First Lady dei "Neri" si trasferì con il marito a Montgomery in Alabama, dopo la nomina di King come pastore alla "Dexter Avenue Baptist Church".

Coretta Scott King diventò una personalità di risalto del movimento dei diritti civili dei neri americani. Anche dopo la morte del marito,

continuò la sua lotta contro la segregazione razziale e a favore della pace del mondo. Ricevette diversi diplomi onorifici da molte istituzioni come la Princeton University, la Duke University e il Bates College. Divenne anche membro della nota associazione femminile per afro-americani "Alpha Kappa Alpha". A suo nome è stato istituito il "Coretta Scott King Award", un riconoscimento che l'"American Library Association" assegna ad autori afroamericani che si occupano di letteratura per l'infanzia. Nel 1969 ha pubblicato la biografia "My life with Martin Luther King, Jr.". È morta il 30 gennaio 2006. (da *Wikipedia, L'Enciclopedia Libera*)

### **Michelle LaVaughn Robinson**

Michelle LaVaughn Robinson (nata a Chicago il 17 gennaio 1964) è un avvocato statunitense ed ex First Lady degli Stati Uniti d'America, moglie del 44° presidente degli Stati Uniti Barack Obama, nonché prima donna afroamericana a ricoprire il ruolo di First Lady. Nel 1981 si diploma e lascia Chicago per intraprendere gli studi alla Princeton University e alla prestigiosa Harvard Law School. Tornata a Chicago, lavora come avvocato associato nella



società di Sidley Austin, in seguito viene nominata membro dello staff del primo cittadino della sua città natale e al tempo stesso nello staff del "Medical Center" dell'Università di Chicago. Durante il suo lavoro allo studio legale incontra Barack Obama, che sposerà nell'ottobre 1992 e da cui avrà due figlie. Nel 1993 diventa direttore esecutivo presso l'ufficio di "Public Allies", una organizzazione non profit che incoraggia i giovani a lavorare in gruppi e in agenzie governative che si occupano di questioni sociali. Lavora in questo ruolo per circa quattro anni e crea un gruppo per la raccolta fondi, tutt'ora operante. Nel 2002 inizia a lavorare per la University of Chicago Hospitals, prima come direttore esecutivo per gli affari comunitari e, a cominciare da maggio 2005, come Vice Presidente della "Community and External Affairs". Con l'ascesa di suo marito a politico di rilevanza nazionale, entra ufficialmente a far parte della cultura popolare. Nel maggio 2006, la rivista "Essence" la colloca tra le "25 donne più ispiratrici del mondo".



Michelle ha aiutato molto suo marito durante la campagna elettorale, ma non ha mai considerato questa attività come preponderante nella sua vita: tre mesi dopo la candidatura ha ridotto drasticamente le proprie responsabilità professionali per sostenere Obama durante la campagna presidenziale.

Il 18 febbraio 2008, Michelle ha affermato: "Per la prima volta nella mia vita adulta, io sono fiera del mio paese perché sento che la speranza sta finalmente ritornando". Diversi commentatori hanno

criticato i suoi discorsi, sostenendo che "chiunque avesse ascoltato le sue parole avrebbe capito che si riferiva alla nostra politica" e durante tutta la campagna venne etichettata come "una donna nera arrabbiata". La ex First Lady dichiarò: "Barack e io siamo stati di pubblico dominio per molti anni e ci siamo fatti la pelle dura durante il percorso. Quando si è fuori a fare campagna, ci sono sempre delle critiche; io prendo tutto così come viene e alla fine della giornata so che arriverò al termine."

Durante una convention cercò di descrivere se stessa e la sua famiglia come la materializzazione del "Sogno americano": il marito come un uomo di famiglia, se stessa come non diversa da molte altre donne e il proprio amore per il paese, in risposta alle critiche a sue precedenti affermazioni. Il discorso fu ben accolto e l'opinionista politico Andrew Sullivan lo descrisse come "uno dei migliori, più commoventi, intimi, impressionanti, umili e bei discorsi che io abbia sentito sul palco di una convention." (da *Wikipedia, L'Enciclopedia Libera*)

Queste sono soltanto tre delle donne che hanno contribuito alla rivoluzione della figura femminile nella storia americana, in particolar modo per quanto riguarda la posizione della donna di colore. Queste azioni di discriminazione di genere sono presenti tutt'oggi anche nel nostro paese; un esempio banale è stato quello di cercare sul motore di ricerca Internet "Google" dei sinonimi della parola "donna" e ritrovare termini come "badante", "cameriera", "domestica", "casalinga" e "collaboratrice familiare"; cercando invece sinonimi della parola "uomo" abbiamo trovato "atleta", "tecnico", "giocatore", "soldato", "militare" e "intellettuale". Questo sta a provare come sia tutt'ora presente la discriminazione di genere: la donna è ancora vista come "inferiore" all'uomo; possiamo quindi solo immaginare quanto sia più difficile cercare di combatterla quando, oltre a questa, concorre la discriminazione razziale.

**Bianchi Virginia, classe 3B**  
**Burchielli Alessia, classe 4B**

## LO SPARTITO DELLA VITA



La musica è l'arte che consiste nell'ideare e nel produrre successioni strutturate di suoni semplici o complessi, che possono variare per altezza (per la frequenza delle vibrazioni del corpo sonoro), per intensità (per l'ampiezza delle vibrazioni) e per timbro (che dipende dal materiale del corpo sonoro), per mezzo della voce umana (musica vocale), di strumenti (musica strumentale) o della combinazione di entrambe queste fonti. (cfr. *Vocabolario online Treccani*)

Sin dall'antichità la musica è stata il sottofondo e il giusto intrattenimento per la vita di milioni e milioni di persone, in quanto parte integrante di un grande sottoinsieme chiamato "Arte". Nei secoli passati la musica era intesa esclusivamente come arte e come

strumento utilizzato dai grandi autori per accompagnare e dare alle loro opere un incentivo positivo e la si giudicava in base alla qualità tecnica e al grado di apprezzamento presso l'alta società. Si può però anche presumere che le prime forme di musica siano nate soprattutto dal ritmo: magari per imitare, battere le mani o i piedi, dal suono cadenzato dei piedi in corsa o del galoppo, o magari alterando, anche in momenti spensierati, le fonazioni spontanee durante un lavoro faticoso e monotono. Per questi motivi, e per la relativa facilità di costruzione, è molto probabile che i primi strumenti musicali siano stati quelli a percussione, presumibilmente qualche variante del tamburo. E' opportuno notare anche il progresso sostenuto dalla musica e l'evoluzione che ha subito, soprattutto con l'incontro delle nuove tecnologie. Oggi giorno anche l'artista ha subito un radicale cambiamento rispetto alla sua funzione, perché risveglia sensazioni e, soprattutto, porta chi l'ascolta ad identificarsi con i suoi temi. I ragazzi, e noi *in primis*, ascoltano la musica perché si riconoscono nelle parole delle canzoni, e perché da esse traggono spunto per relazionarsi con la società e con la propria vita. La società è sempre più complessa e sempre meno attenta ai bisogni dell'individuo che si lascia trasportare e influenzare, forse anche con troppa facilità e leggerezza, dal primeggiare delle proprie emozioni e sensazioni, per lo più istintive e astratte. Come definiscono molti sociologi, noi ragazzi, in particolar modo, "abitiamo" la musica in quanto tendiamo a coinvolgerla in ogni ambito della nostra vita per la valenza che ha, la necessità e la dipendenza che la musica è riuscita a inculcare nel nostro quotidiano. Gli adolescenti tendono a rifugiarsi nelle, spesso confortevoli, parole delle canzoni, trovando un appoggio, un amico, un consiglio che in altro modo non avrebbero mai trovato. La musica in generale, o meglio, ogni musicista si avvale dello spartito per comporre, ricordare, trascrivere ed elaborare quel suono che a parole o con penna non riuscirebbe mai ad esprimere nel modo giusto. Un pezzo di carta pieno di note a occhi inesperti pare soltanto un groviglio di segni sovrapposti, ma in realtà con la giusta interpretazione e conoscenza dà vita a un susseguirsi magico di suoni e melodie in grado di sfiorare l'anima anche dei più introversi o inespessivi. Lo spartito è la base da cui la musica prende vita e, dal momento in cui, a nostro avviso, la vita dell'essere umano è alimentata e accompagnata in buona parte da quest'ultima, ci sentiamo di assimilarla e paragonarla allo spartito della nostra vita: ognuno ha un vissuto diverso riassumibile però in una frase, canzone o melodia che uno spartito riesce a esprimere attraverso un suono che rappresenta questo vissuto.

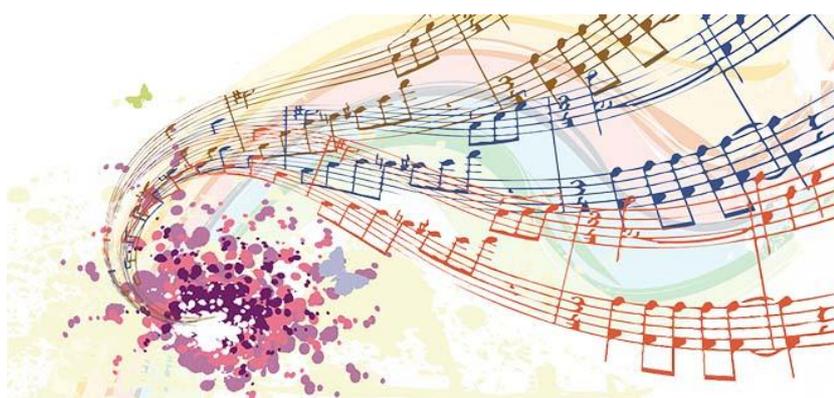


Alcuni aforismi ci hanno colpito particolarmente e hanno confermato il nostro pensiero:

- “La musica aiuta a non sentire dentro il silenzio che c’è fuori.” (Johann Sebastian Bach)<sup>1</sup>
- “La musica scaccia l’odio da coloro che sono senza amore. Dà pace a coloro che sono in fermento, consola coloro che piangono.” (Pablo Casals)<sup>2</sup>
- “Il linguaggio della musica è un linguaggio che solo l’anima capisce, ma che l’anima non potrà mai tradurre.” (Arnold Bennett)<sup>3</sup>
- “Il bello della musica è che quando ti colpisce non senti dolore.” (Bob Dylan)<sup>4</sup>



**Asia Agostini, classe 3D**  
**Asia Massaro, classe 3D**



---

<sup>1</sup>Johann Sebastian è stato un compositore e musicista tedesco del periodo barocco, universalmente considerato uno dei più grandi geni nella storia della musica. Le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi e per bellezza artistica.

<sup>2</sup>Pau Casals i Defilló è stato un violoncellista, compositore e direttore d'orchestra spagnolo, noto anche col nome ispanizzato Pablo Casals. Divenne famoso con questo nome, pur avendolo ripudiato insieme con la nazionalità spagnola in molte occasioni, sostenendo fieramente la nazionalità catalana e opponendosi al regime franchista. È considerato il fondatore della moderna tecnica violoncellistica ed è noto per la sua registrazione delle suite per solo violoncello di Johann Sebastian Bach e per l'opera di recupero che compì su di esse.

<sup>3</sup>Enoch Arnold Bennett è stato uno scrittore inglese. Ha scritto un'ottantina di libri fra romanzi, drammi, antologie di racconti, saggi, ecc.

<sup>4</sup>Bob Dylan, nato con il nome di Robert Allen Zimmerman, è un cantautore e compositore statunitense. Distintosi anche come scrittore, poeta, e conduttore radiofonico, si è imposto come una delle più importanti figure a livello mondiale in campo musicale, in quello della cultura di massa e in quello della letteratura.

# *"FRANKENSTEIN", IL CAPOLAVORO DI MARY SHELLEY*



Frankenstein è un romanzo gotico, horror e fantasy di Mary Shelley che fu pubblicato nel 1818, ma nacque nell'estate del 1816 durante il soggiorno a Ginevra dell'autrice e di alcuni suoi amici. In questo romanzo nascono le figure letterarie del dottor Victor Frankenstein e della sua creatura, spesso ricordata come mostro di Frankenstein; Frankenstein è uno dei miti della letteratura proprio perché affonda le sue radici nelle paure umane: infatti la creatura è l'esempio del mistero, del diverso e, in quanto tale, causa terrore.

Il romanzo inizia con delle lettere che il capitano Robert Walton scrive alla sorella Margareth: il capitano, diventato ricco grazie all'eredità di un cugino, decide di intraprendere un viaggio sperando di arrivare al Polo Nord e scoprire cosa attrae l'ago magnetico della bussola. Una volta arrivati all'estremità dell'emisfero, la sua nave rimane intrappolata fra i blocchi di ghiaccio. Successivamente l'equipaggio vede una figura enorme e mostruosa su una slitta che scompare subito. Qualche giorno dopo, l'equipaggio trova un uomo che si rivelerà essere Victor Frankenstein che parla con il capitano e gli racconta la storia della sua famiglia e in particolare del padre Alfonso che salvò sua madre Carolina dalla miseria. Victor racconta anche della sua infanzia nella quale si era interessato ad alcune teorie antiche che riguardano la creazione della vita. Dopo aver assistito alla distruzione di un albero da parte di un fulmine, si era dedicato allo studio del mondo dell'elettricità. Ossessionato dall'**utopia di dare la vita alla materia inanimata**, aveva studiato con accanimento e, nel corso di alcune ricerche clandestine, aveva creduto di aver scoperto il segreto della vita. Victor trascorse mesi cercando di **creare un essere vivente** assemblato con parti di corpo provenienti da cadaveri, che egli si procurava nottetempo scopercchiando le tombe dei cimiteri. Una notte, finalmente, la creatura prende vita ma, quando vede il mostro muoversi, Frankenstein fugge terrorizzato. Il "mostro" si impossessa del diario del suo creatore e fugge anch'esso. Victor decide di tornare a Ginevra ma, poco prima della partenza, riceve dal padre la notizia che suo fratello William è stato ucciso. Una volta tornato a casa, mentre perlustra i luoghi dove si è consumato l'omicidio, Victor crede di intravedere il mostro e capisce che egli è l'autore del misfatto, anche se la responsabilità è nel frattempo ricaduta su Justine Moritz, la giovane governante della famiglia, che viene processata e condannata a morte. Pur sapendo che la ragazza è innocente, Victor non può scagionarla e decide di allontanarsi verso le montagne. Qui, presso un ghiacciaio, Victor incontra il mostro, che ammette di aver ucciso William e gli racconta la sua triste storia, fatta di

**incomprensione, paura e violenza** da parte degli uomini per il suo **repellente aspetto esteriore**. In realtà il “mostro ha imparato a leggere” e, dopo essersi rifugiato nei boschi, ha anche aiutato di nascosto una famiglia assai povera di quei luoghi. Il “mostro”, desiderando essere felice come tutti gli altri uomini, convince Victor a **creare un'altra creatura donna**, simile a lui, che possa fargli compagnia e con cui ritirarsi in Sud America, lontano da tutti. Victor Frankenstein si sposta allora alle isole Orcadi, seguito di nascosto dal “mostro”, con il progetto di creare un nuovo essere; tuttavia, angosciato dalle possibili conseguenze di mettere al mondo un altro mostro, pari al primo per forza e violenza, distrugge l'opera quand'essa è ancora incompiuta. **La creatura gli giura allora vendetta**, promettendogli di consumarla durante la sua prima notte di nozze. Victor si rifugia in Irlanda, ma il “mostro” lo segue e uccide l'amico Henry, facendo ricadere la colpa sul protagonista che viene incarcerato. Una volta scagionato, Victor torna in patria col padre e sposa Elizabeth, ma **la giovane viene uccisa dal “mostro”** la notte stessa della cerimonia, come aveva preannunciato, e anche il padre di Frankenstein muore per il dolore. Victor ha seguito le tracce del “mostro” fino al Polo Nord, dove ha incontrato il capitano Walton. Frankenstein, che insiste inutilmente per proseguire la caccia, muore di lì a poco; Walton scoprirà il mostruoso essere chino sul corpo del suo creatore, intento a compiangere la morte e rammaricandosi per il dolore causato agli altri. Interrogato dall'uomo sulle proprie colpe, il mostro di Frankenstein ribatte però che tutto è stato causato dall'odio immotivato degli uomini per il suo aspetto e spiega che egli ormai desidera solo **la morte**. Disceso dalla nave, si dirige verso nord: **nessuno lo vedrà mai più**.

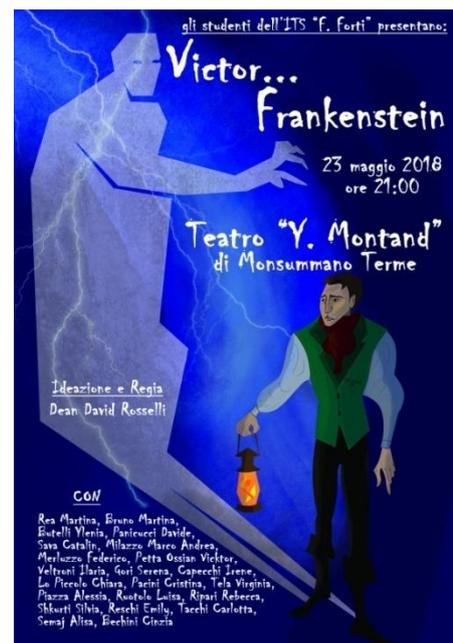
Un libro semplicemente fantastico che analizza le varie sfaccettature dell'essere umano soprattutto le debolezze. La nostra scuola, con la partecipazione di molti ragazzi, ha deciso di mettere in scena uno spettacolo teatrale sulle orme della storia dell'orribile mostro e del suo creatore.

**Caso Martina, classe 4B**  
**Ferraro Mattia, classe 4B**

## VICTOR... FRANKENSTEIN

Il 23 maggio si è svolto presso il teatro Yves Montand di Monsummano Terme lo spettacolo del nostro Istituto che, quest'anno, aveva come soggetto il celebre libro di Mary Shelley “Frankenstein”. Allo spettacolo hanno preso parte numerosi studenti del “Forti” di tutte le età e di tutti gli indirizzi e, come sottolineato dal professor Dean David Rosselli, regista e responsabile didattico del Gruppo teatrale scolastico “Più Forti insieme”, questo è stato un arricchimento non solo per i teatranti, ma anche per gli adulti che hanno collaborato al progetto.

Lo spettacolo è iniziato con i personaggi di Victor Frankenstein e della sua amata Elizabeth durante una scena non definita ma riconducibile al finale del racconto, in cui lo scienziato maledice il mostro al quale lui stesso ha donato la vita, promettendogli che lo ritroverà.



In seguito sono saliti sul palco il capitano Walton e i suoi marinai. Il capitano aveva il compito di motivare il suo equipaggio a continuare un viaggio che sembrava giunto al termine prima ancora di aver raggiunto la sua reale meta. Questa scena è stata molto interessante dal punto di vista artistico perché non vi erano oggetti di scena, ma solo gli attori che, insieme, formavano una nave speranzosa.

Il racconto è proseguito passando attraverso gli anni della giovinezza di Victor: mentre tutti i suoi amici pensavano a divertirsi e ad usare i loro ultimi anni di libertà dai doveri dell'età adulta, egli non vedeva altro se non lo studio della scienza che lo ossessionava tanto. Dopo la morte della madre, l'ossessione è andata via via crescendo fino alla creazione di una creatura che altro non voleva che essere amata.

Una delle scene più forti ha visto sul palco tre attrici che impersonavano lo stesso personaggio di Justine, accusate di aver ucciso il fratellino di Victor, William: le ragazze sono state condannate da dei giudici mentre erano circondate da maschere minacciose, rappresentanti la folla inferocita del paese, che le hanno uccise.

In seguito sono state presentate delle scene in cui apparivano vari personaggi tra cui il padre di Victor, Alphonse Frankenstein, il suo migliore amico Harry e la sua promessa sposa che gli giura infinito amore e fedeltà.

L'ultima scena rappresentava il matrimonio di Victor ed Elizabeth che muore subito dopo assassinata dalla creatura.

In scena erano presenti ragazzi che montavano sul palco per la prima volta ed altri che hanno terminato un percorso durato anni e che li ha portati fino al quinto anno di studi; tra la commozione l'alunna Cinzia Bechini ha voluto dedicare qualche parola emozionata al professor Rosselli che "all'inizio non le stava simpatico", ma che in seguito ha rivestito un ruolo importante nella sua vita, come in quella di molti altri giovani studenti, attori e non.

### ***Intervista agli attori:***

*Perché avete deciso di partecipare al progetto di teatro?*

**Carlotta Tacchi:** Perché volevo provare un'esperienza nuova e mettermi alla prova.

**OssianVicktorPetta:** Crediti, che poi ho scoperto non essere validi se si viene rimandati.

**Luisa Ruotolo:** Il motivo principale che mi ha spinto a partecipare è stato quello di mettermi in gioco, di cambiare le mie abitudini, di intraprendere qualcosa di nuovo. Oltre al fatto di voler fare nuove conoscenze e perché l'idea del teatro mi attirava.

**Cinzia Bechini:** Perché mi piace tantissimo recitare, infatti lo faccio dalla terza, mi dà la possibilità di esprimermi senza aver paura dei giudizi e di sfogarmi incanalando emozioni del quotidiano, belle o brutte che siano, per qualcosa di buono. E poi perché si conosce gente simpatica.

**Irene Capecchi:** Ho deciso di partecipare perché è un'attività che mi è sempre piaciuta e perché ho sempre pensato potesse essermi utile per riuscire ad espormi meglio e speravo di trovare delle belle persone, come è infatti successo.

**Chiara Lo Piccolo:** Ho frequentato il teatro fin da piccola, ma mai per recitare. Quindi è stata una buona occasione per vivere qualcosa di nuovo. In più mi è sempre interessato, anche per avere la possibilità di conoscere persone nuove.

**Davide Panicucci:** Perché ero curioso di provarlo ed ero convinto che mi sarei fatto nuovi amici... come infatti è stato.



*Cosa vi è piaciuto di più e cosa credete potrebbe essere migliorato in vista del prossimo anno?*

**Carlotta Tacchi:** Quello che mi è piaciuto di più è stato recitare insieme divertendosi e calarsi in personaggi che sono diversi dalla tua personalità. E' molto interessante perché puoi scoprire nuovi aspetti di te. Quest'anno abbiamo creato una "famiglia" e la timidezza è sparita.

**Cinzia Bechini:** A me piacerebbe che il professor Rosselli accettasse di più le idee di possibili spettacoli proposte dai teatranti. Mi è piaciuto anche solo il fatto di aver partecipato a quest'iniziativa e di aver condiviso ogni emozione.

**Irene Capecchi:** La cosa che mi è piaciuta di più? Il fatto di poter essere me stessa perché mi trovavo con persone che non erano lì per giudicarmi e siamo riusciti a diventare una grande famiglia.

**OssianVicktorPetta:** Quello che mi è piaciuto di più è stato fare le prove a teatro, nel tempo libero dove non recitavi potevi fumare, dormire, bere, uscire... invece a scuola devi ascoltare per forza. Quindi proporrei di passare più tempo a teatro, è più rilassante fare mezza giornata a teatro tra prove e pause che due ore a scuola.

**Chiara Lo Piccolo:** Sicuramente il gioco di squadra che si è realizzato all'interno del gruppo dei teatranti, arrivando al legame presente tutt'oggi. Mi è piaciuto anche lo spettacolo nell'insieme, è stata un'esperienza interessante e divertente che mi ha aiutato nella difficoltà che ho ad esprimermi davanti a numerose persone.



**Luisa Ruotolo:** Mi è piaciuto di più il lavoro di gruppo, i momenti in cui ci ritrovavamo tutti insieme, non solo per recitare, ma anche per chiacchierare e ridere di cose stupide, apparentemente insignificanti, ma che in qualche modo diventavano parte di momenti importanti. Per quanto riguarda cose che si potrebbero migliorare, direi l'organizzazione, perché si inizia a provare seriamente solo due settimane prima dello spettacolo.

**Davide Panicucci:** Mi piace troppo il gruppo che si è creato e come il professor Rosselli ha organizzato il tutto... che bomber.

*Quali credete siano le differenze principali tra il libro e la messa in scena di Frankenstein?*

**Carlotta Tacchi:** Nel libro si descrive più dettagliatamente la creatura, mentre nello spettacolo si sente solamente la voce dato che il tema è incentrato su Victor e la sua vita.

**Cinzia Bechini:** Justine ed Elizabeth sono molto dolci, sensibili e colte, aspetti che nello spettacolo sono stati tralasciati. Victor nel libro ispira tenerezza, non odio, perché studia solamente per conoscere, ma questa sua voglia di sapere ha lasciato che cadesse vittima degli eventi.

**Luisa Ruotolo:** Tanto per incominciare, i caratteri dei personaggi sono stati un po' modificati, Justine è molto più invidiosa di Elizabeth di quanto lo sia nel libro, a Elizabeth, invece, non viene data molta importanza o battute, Victor è più romantico nei suoi confronti e, cosa più importante, la creatura non appare mai. Modifiche fatte per adattare l'opera alla nostra società moderna.

**Davide Panicucci:** Recitando entri più nel personaggio ed essendo in ottima compagnia l'indice di gradimento sale. Se mi avessero richiesto di rileggere il romanzo penso che gli avrei risposto male.

*Siete d'accordo con queste modifiche o avreste fatto diversamente?*

**Carlotta Tacchi:** Sono d'accordo perché è una cosa nuova e mai vista prima.

**Luisa Ruotolo:** Da una parte sì, per esempio per il fatto di non far apparire la creatura, così che il pubblico non si facesse traviare dalle apparenze. Mi è dispiaciuto che i personaggi femminili non risaltassero più di tanto.

**CinzaBechini:** Alcuni cambiamenti non stonavano, si è cercato di dare un po' di brio ad una storia essenzialmente triste per cui è lodevole. Il regista se la cava bene con gli arrangiamenti, però leggendo il libro ci si accorge di alcune forzature.

**Davide Panicucci:** Inizialmente ero scettico... poi, dopo le prove in teatro, ho capito che sarebbe stato fantastico.

*Qual è stato il vostro personaggio preferito?*

**Carlotta Tacchi:** In generale il mio preferito è stato Henry perché, a differenza di Victor, non pensa solo a studiare, ma si gode la vita. Tra i personaggi da me interpretati mi è piaciuta Justine e la scena della sua condanna a morte perché ha creato molta inquietudine attraverso le maschere che ci assalivano. Invece il personaggio che è stato meglio interpretato è stato Walton da Davide Panicucci nella seconda scena.

**Cinzia Bechini:** Il mio personaggio preferito è Victor e, tra quelli interpretati da me, ho apprezzato molto il padre di Victor per la sua profondità d'animo e il Prof.reWaldman perché mi ha dato la possibilità di fare la saccente senza essere presa in giro. Il mio personaggio preferito interpretato da un'altra persona è stato Victor, di Davide.

**Irene Capecchi:** IL mio personaggio preferito è stato Elizabeth perché nonostante tutto è sempre rimasta ad aspettare Victor e ci ha creduto fino in fondo. Il personaggio che mi è piaciuto di più interpretare è stato il giudice perché ero in delle vesti diverse dal solito ed ero entrata nel contesto. La persona che ha interpretato meglio un personaggio è Walton, ovvero Davide.

**Chiara Lo Piccolo:** Il mio personaggio preferito è stato De Lacey che è andato oltre alla mostruosità della creatura. Quello che mi è piaciuto di più interpretare è stato assolutamente il giudice, mi sentivo completamente nella parte. Invece il personaggio preferito, ma interpretato da altri, è il professore interpretato da Luisa. Però mi è piaciuta molto anche l'interpretazione di Walton.

**Luisa Ruotolo:** Il mio personaggio preferito, sia in generale sia che ho interpretato, è stato il professore, perché, oltre ad avere idee simili alle mie, ha anche una grande personalità, è colui che sprona i suoi studenti ad osare, ardire e sperimentare. I personaggi meglio interpretati secondo me sono stati quelli di Carlotta nel ruolo di Justine, Cinzia come padre di Victor e Davide nel ruolo di Walton.

Walton.

**Davide Panicucci:** Che domande: Walton. Anche se la scena del processo a Victor è venuta molto bene... Grande babbo Cinzia.



**Martina Caso, classe 4B**



Quest'anno la nostra scuola, l'Istituto Economico Statale "F.Forti" di Monsummano Terme, ha aderito alla manifestazione "**SpecialOlympics Italia**".

"Special Olympics" è un programma internazionale di allenamenti e competizioni atletiche con squadre formate da ragazzi disabili con la presenza anche di normodotati.

Nell'ambito di questa manifestazione alcuni alunni del nostro Istituto hanno già partecipato a incontri di pallavolo, pallacanestro e calcio a 5 in cui hanno gareggiato contro squadre di altri istituti della Valdinievole, ma l'evento più importante, i Giochi Nazionali Estivi Special Olympics, si terrà dal 5 al 9 giugno a Montecatini Terme.

Moreno Mencarelli, presidente del Comitato Olimpico Locale di "Special Olympics Italia", ha spiegato cosa rappresenta portare la XXXIV edizione dei Giochi Nazionali Estivi a Montecatini Terme:

"Siamo orgogliosi di poter ospitare nel nostro territorio una manifestazione di tale portata, sensibile ai temi dell'inclusione sociale e dello sport come veicoli di messaggi non solo competitivi ma soprattutto di vita. Per Montecatini e comuni limitrofi è un prestigio e un dovere accogliere la grande famiglia di Special Olympics, fatta di ragazzi e ragazze con storie toccanti di vita. [...] Montecatini, tutta la Valdinievole e Pistoia aspettano questo evento con tutto il coinvolgimento e con la grande disponibilità di tutti i sindaci del territorio che hanno capito l'importanza di un simile evento per lo sport e per le famiglie. La nostra città si è aperta da subito a questo genere di manifestazione e grazie al mondo delle scuole, del volontariato, dell'unione territoriale farà squadra per lasciare e lanciare un messaggio importante per sensibilizzare riguardo la disabilità intellettiva. [...] Il mondo dello sport può dare dei segnali importanti sensibilizzando sul tema della pari dignità a tutti i livelli. Special Olympics vuole contagiare positivamente tutto il



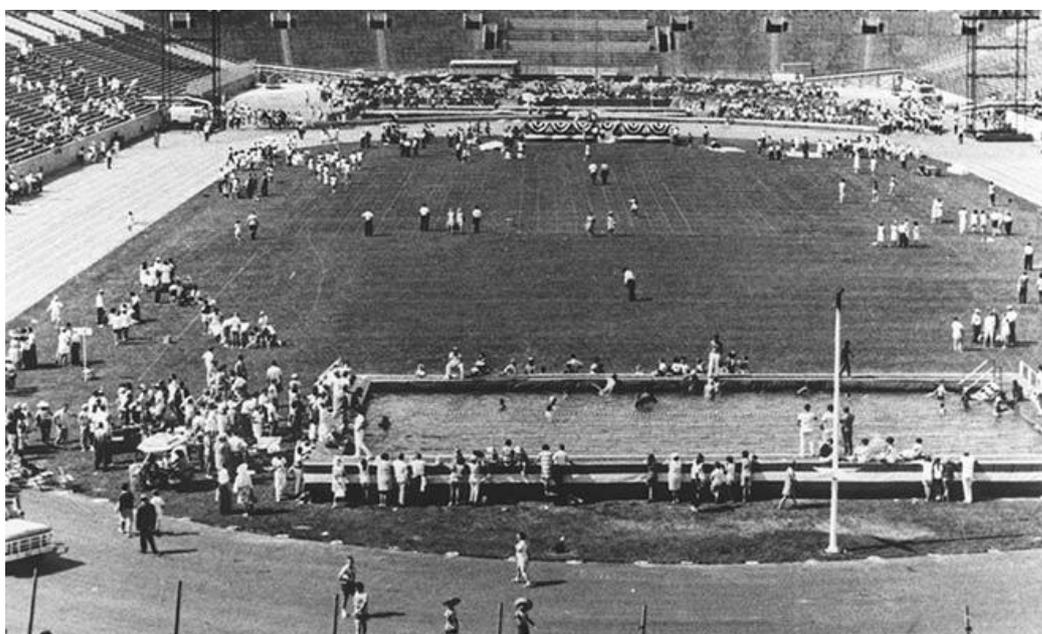
mondo dello sport, in primis federazioni sportive ed enti di promozione."



La storia di "Special Olympics" nasce tra il 1950 e i primi anni '60, quando Eunice Kennedy Shriver (sorella di John Fitzgerald Kennedy), vedendo come le persone con disabilità intellettiva venivano trattate ingiustamente e che molti bambini con tali disabilità non

avevano nemmeno un posto in cui giocare, ebbe l'intuizione di aprire un campo estivo per questi giovani nel suo cortile di casa. Si accorse immediatamente che i ragazzi erano molto più capaci nelle attività fisiche di quanto molti esperti ritenessero e ciò lo aveva sperimentato nella propria famiglia, dato che aveva una sorella, Rosemary, con una disabilità intellettiva. La sua straordinaria intuizione si trasformò nel movimento "Special Olympics" nel 1968 e quest'anno ricorre il 50° anniversario.

Eunice è morta l'11 agosto 2009; suo figlio Timothy Shriver è oggi il Presidente di "Special Olympics International".



**20 luglio 1968** – I primi Giochi Estivi si tennero a Chicago: e parteciparono circa 1.000 atleti con disabilità intellettive provenienti dagli Stati Uniti e dal Canada.



Agosto 1979: negli anni Settanta gli «Special Olympics» attirarono grandi campioni del mondo dello sport come la leggenda della boxe Muhammad Ali che sostenne i Giochi e gli atleti per molto tempo.



L'atleta Ricardo Thornton con Nelson Mandela in Sud Africa.

## 12-14 luglio 2001

Cape Town, Johannesburg e Sun City, in Sud Africa, hanno ospitato gli «Special Olympics African Hope». Il presidente Nelson Mandela, la famosa star hollywoodiana Arnold Schwarzenegger e gli atleti dello «Special Olympics» hanno portato la «TorchRun» accendendo la «Fiamma della speranza».

L'evento previsto in giugno a Montecatini coinvolgerà oltre 3000 atleti con disabilità intellettiva, provenienti da tutta Italia, che gareggeranno in 20 discipline sportive: atletica leggera, badminton, bocce, bowling, calcio a 5, canottaggio, dragon boat, equitazione, ginnastica artistica e ritmica, indoor rowing, golf, nuoto, nuoto in acque aperte, pallacanestro, pallavolo unificata, rugby, tennis, tennis tavolo. Saranno, inoltre, presenti 1300 volontari, 650 tecnici, 600 delegati accompagnatori e 1400 familiari, oltre all'importante coinvolgimento di 300 medici specialisti che saranno presenti nello stabilimento termale Excelsior. L'iniziativa è stata presentata il 4 maggio 2018 durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i sindaci dei comuni coinvolti e i principali responsabili del Comitato Organizzatore Locale di "Special Olympics" con il patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero della Salute, del Ministero per lo sport e della Regione Toscana.



La manifestazione è iniziata con la "Torch Run", la corsa della torcia olimpica, che, partita da Firenze mercoledì 16 maggio, è poi continuata passando da Prato il 17 maggio, Pistoia il 18 maggio, Lucca il 19 maggio toccando diversi comuni della Valdinievole, tra cui Monsummano Terme, e raggiungerà Montecatini Terme il 5 giugno nella splendida cornice dell'Ippodromo Sesana dove la sera alle 21.15 ci sarà la cerimonia di apertura dei Giochi. La corsa della torcia, simbolo olimpico per eccellenza, messaggio di pace e solidarietà umana, è stata l'occasione per annunciare i

Giochi e preparare le comunità ad accogliere e festeggiare gli atleti.



Firenze, 16/05/2018



Pistoia, 18/05/2018



Lucca, 19/05/2018



Monsummano Terme, 29/05/2018

Il 29 maggio alle ore 10:15 i ragazzi del gruppo inclusione e la classe 2C dell'Istituto sono partiti da scuola per recarsi al palazzetto dello sport di Monsummano Terme per partecipare alla cerimonia di apertura delle Special Olympics, dove erano presenti i ragazzi delle scuole di Monsummano di ogni ordine e grado. Alle 10:45 è arrivata la fiaccola olimpica, la "Torch Run" portata da un piccolo atleta accompagnato da diversi maratoneti. Tutti sono stati accolti con grande entusiasmo: ogni scuola ha pensato ad un benvenuto speciale (striscioni, magliette e palloncini colorati). Sono intervenute le autorità del comune di Monsummano e delle scuole del territorio per sottolineare l'importanza dell'iniziativa.



Alcuni alunni dell'istituto ci hanno descritto la loro esperienza e le emozioni provate nel partecipare a queste gare "speciali".

C. ci ha spiegato che le Special Olympics non sono un modo per saltare la scuola, ma una bella occasione per stare con gli altri ragazzi. Partecipare ed vincere una gara permette di provare una sensazione di euforia. T. continua dicendo che durante le gare è bello fare amicizia con i ragazzi degli altri istituti e i suoi sport preferiti sono calcio e pallavolo.

Gli insegnanti e gli educatori che affiancano questi alunni ci confermano che lo sport è un'occasione importante di inclusione e integrazione in cui tutti i ragazzi riescono a dare il meglio di se stessi mettendo in gioco le proprie abilità. Dato l'entusiasmo dei ragazzi e l'ampia partecipazione di tutta la cittadinanza, l'augurio di tutti noi è che l'iniziativa venga riproposta anche nei prossimi anni e che manifestazioni di questo genere siano ancora organizzate sul nostro territorio.

Il giuramento dell'Atleta Special Olympics è: "Che io possa vincere, ma se non ci riuscissi che io possa tentare con tutte le mie forze"; queste parole racchiudono il significato dei Giochi e sono una lezione per tutti noi a non mollare mai di fronte alle difficoltà.

**Barni Victoria, classe 1C**  
**Cerri Nicola, classe 1C**  
**Vergnano Luca, classe 1C**



*#changethegame*  
**Special Olympics Italia**  
XXXIV Giochi Nazionali Estivi  
Montecatini Terme Valdinievole  
4.10 giugno 2018



I Giochi Nazionali Estivi rappresentano il maggiore evento che Special Olympics Italia organizza ogni anno e raffigurano un prezioso strumento per sensibilizzare le Città coinvolte ed i territori limitrofi sul tema della disabilità intellettiva, nonché educare i più giovani alla comprensione e alla valorizzazione della diversità in ogni sua più ampia espressione.



**3000 ATLETI**  
**20 DISCIPLINE SPORTIVE**  
ATLETICA LEGGERA - BASKET - BADMINTON - BOCCIE - BOWLING  
DRAGON BOAT - CALCIO - CANNOTTAGGIO - EQUITAZIONE  
GINNASTICA ARTISTICA - GINNASTICA RITMICA - GOLF  
INDOOR ROWING - NUOTO - NUOTO IN ACQUE APERTE  
PALLAVOLO - RUGBY - TENNIS - TENNISAVOLO - VELA

**1300 VOLONTARI**  
**650 TECNICI**  
**600 DELEGATI**  
**ACCOMPAGNATORI**  
**1400 FAMILIARI**

**Cerimonia di Apertura** 5 giugno alle ore 20.30 Ippodromo Sesana - Montecatini Terme  
**Festa di chiusura** 9 giugno alle ore 21.00 - presso Parco delle Terme - Montecatini Terme

*#changethegame*  
Special Olympics Italia  
XXXIV Giochi Nazionali Estivi  
Montecatini Terme Valdinievole

3

Special  
Olympics  
Italia

Lo sport dai giovani è molto spesso visto come un obbligo o un passatempo di poca importanza. È invece molto importante per la salute non solo fisica ma anche psicologica di una persona, effettivamente sembrano esserci molti più benefici mentali che fisici, quando si tratta di sport. L'attività fisica è considerata dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) una vera e propria terapia preventiva perché è stato provato che, oltre a ridurre il rischio d'infarto e di altre patologie cardiache, aiuta a prevenire anche il diabete e combattere ansia e stress. Ma in Italia oltre 23 milioni (cioè 39,1% della popolazione), afferma di non praticare alcuno sport o attività fisica.

## 11 - 20 MAGGIO 2018, ROMA: INTERNAZIONALI D'ITALIA



Gli "Internazionali d'Italia" sono il più grande torneo italiano di tennis sia in campo maschile che femminile, sono considerati da molti esperti, fan e giocatori il più importante appuntamento tennistico mondiale sulla terra rossa dopo gli Open di Francia.

Fanno parte del circuito ATP World Tour Masters 1000, che raggruppa i 9 tornei più prestigiosi dopo i 4 del Grande Slam. Insieme al già citato "Roland Garros", che

segue, e al torneo di Montecarlo, che precede, gli "Internazionali d'Italia" costituiscono il cosiddetto *Slam Rosso*, ovvero il trittico di tornei su terra rossa in sequenza, considerati per tradizione come i più importanti al mondo su questa superficie. Dal 2011 si disputano nella seconda settimana di maggio, in contemporanea sia il torneo maschile che femminile; è diventato torneo professionistico dall'edizione del 1969 e a partire dal 2002 il nome ufficiale del torneo, per motivi di sponsorizzazione, è diventato "Internazionali BNL d'Italia".



Il record maschile con maggior numero di vittorie consecutive è del *The King of Clay* ("Il Re della terra battuta"), superficie sulla quale è considerato, all'unanimità, il più forte giocatore della storia del tennis: Rafael Nadal, il quale, senza sorpresa, ha vinto anche quelli di quest'anno.

I record femminili vedono invece due figure Chris Evert, per il maggior numero di vittorie, e Conchita Martínez per vittorie consecutive.

## BASKET IN VALDINIEVOLE

### PLAYOFF 2018 SERIE B: ENNESIMA VITTORIA PER LA "BALTUR CENTO"



Venerdì 18 maggio al Palaterme di Montecatini Terme ha vinto la più forte, la più attrezzata, la più completa squadra sostenuta incessantemente da più di 300 tifosi giunti in Toscana. Per tre partite ha dimostrato di meritare senza dubbio l'A2 ponendo fine alla nostra annata senza dubbio strepitosa, che ha finalmente riacceso l'entusiasmo delle domeniche al palazzetto della nostra città termale. I rossoblù hanno lottato da veri gladiatori, tentando

con tutte le forze la grande impresa, ma come diceva Herb Brown la pallacanestro è un gioco di percentuali, e di percentuali alte di tiro la Baltur è fortemente dominante, pronta a punire ogni nostro errore con tante, troppe, armi a propria disposizione. Cento arriva dove voleva arrivare, con la speranza di tornare al Palaterme il 9 e il 10 giugno per le Final Four, tentando l'ennesima impresa affrontando la nostra compaesana Fiorentina in semifinale. Solo applausi per i nostri ragazzi, che ci hanno fatto sognare fino all'ultimo e fischi meritati all'ex rossoblù Rizzitiello, che stila ben 14 canestri contro la vecchia squadra, ma ogni appuntamento al Palaterme, si sa, è sempre una goduria.

**Paolini Lucrezia, classe 3D**  
**Pieri Benedetta, classe 3D**  
**Rrahimi Armida. Classe 3D**

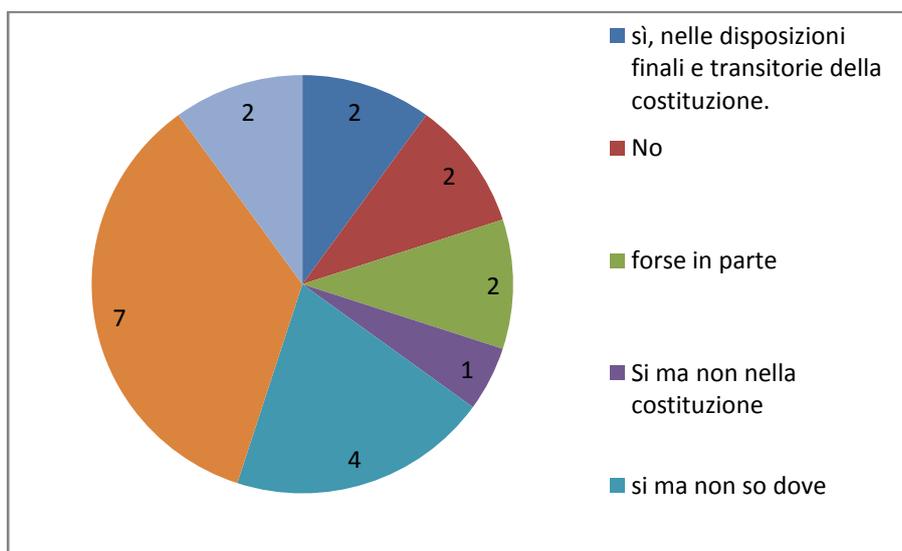


## *"INFORMAZIONE": ARMA A DOPPIO TAGLIO?*

Questa statistica rappresenta il risultato di un'indagine che ho effettuato su un campione di 20 persone, maschi e femmine, comprese in età tra i 15 e i 60 anni.

Ho sottoposto 3 quesiti.

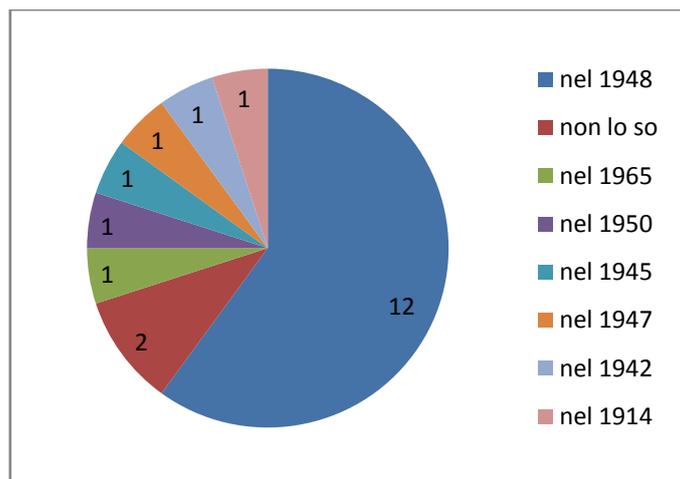
Nel primo veniva richiesto se nel nostro ordinamento giuridico sono previste o meno disposizioni che vietano e sanzionano neoassociazioni fasciste, atteggiamenti e azioni legate a tale ideologia e se sì, dove.



La risposta completamente giusta, “Sì, nelle disposizioni finali e transitorie della Costituzione” è stata data soltanto da 2 persone, quindi soltanto dal 10% del campione preso in considerazione. Si può accettare come buona anche la risposta “Sì”, data da 7 persone, che costituiscono il 35%. I no sono stati soltanto 2, il 10%, ma pensare che anche chi ha dato la risposta completamente giusta costituisce questa percentuale sul totale fa riflettere.

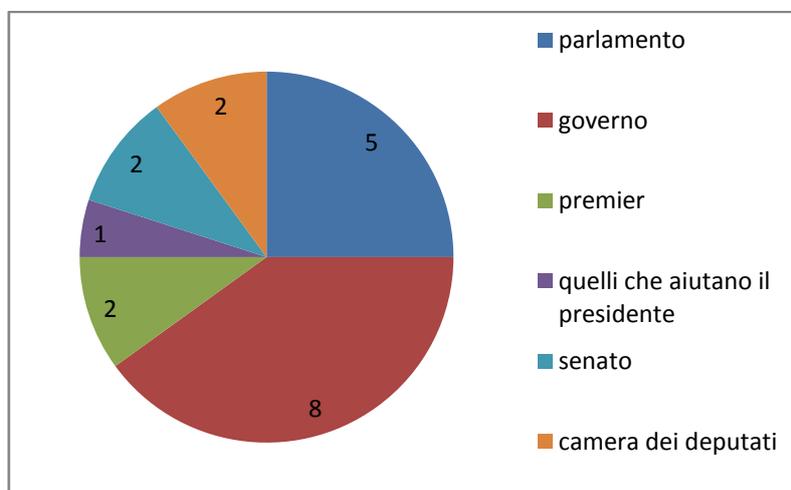
Fa riflettere il fatto che, guardando la realtà del fenomeno, il popolo è poco informato su ciò che le nostre leggi tutelano e sanzionano. La XII disposizione transitoria e finale della Costituzione Italiana vieta la riorganizzazione del partito fascista e pur essendo inserita tra le disposizioni transitorie e finali, **ha carattere permanente e valore giuridico pari a quello delle altre norme della Costituzione.**

Il secondo quesito riguardava l’anno di entrata in vigore della Costituzione repubblicana italiana.



Il 60% del campione ha risposto in maniera giusta. Esatto, la Costituzione repubblicana è entrata in vigore il 1 gennaio 1948. Apparentemente è un dato molto positivo, ma se si pensa appunto che quest’anno, nel 2018, si festeggiano i 70 anni della Costituzione, il 40% degli individui che hanno risposto con altre date o addirittura con affermazioni come “non lo so” non sono per nulla informati e non si interessano dei fatti quotidiani. Questo dato potrebbe sostanzialmente migliorare, visto che la Costituzione è alla base dei nostri diritti e dei principi fondamentali del nostro Stato ed è l’arma per eccellenza per la nostra tutela di fronte, ad esempio, alle disuguaglianze.

Il terzo e ultimo quesito recitava: “Per quale organo costituzionale siamo stati chiamati a esprimere il nostro voto alle ultime elezioni politiche del 4 marzo 2018?”.



È stata la domanda che ha suscitato più imbarazzo e confusione, e lo scopo era proprio quello. Tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto 18 anni (per la Camera dei deputati) e 21 (anche per il Senato della Repubblica) hanno il diritto e il dovere di votare per scegliere la composizione dei due rami del Parlamento. Si sceglieranno, quindi, **630 deputati** e **315 senatori** che siederanno in **Parlamento** per i prossimi anni. In base ai risultati delle elezioni, poi, sarà il **Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella**, a dare l'incarico al nuovo Primo ministro (Premier) di formare il nuovo governo. Il 40% del campione ha detto con estrema convinzione che noi cittadini votiamo per eleggere il Governo. Solo il 25% ha detto che votiamo per tutto il Parlamento, dunque sia per la Camera che per il Senato. In parte hanno risposto solo uno dei 2 rami, nonostante all'ingresso della cabina vengano consegnate 2 schede a chi ha compiuto almeno 21 anni.

Ho voluto effettuare questa inchiesta perché sono particolarmente appassionata al diritto e a tutto ciò che lo riguarda e soprattutto per trasmettere ai lettori un messaggio. È importante essere a conoscenza dei propri diritti e doveri fondamentali, per quanto riguarda soprattutto la Costituzione, considerando che esistono casi in cui nemmeno si sa cosa sia.

Voglio far capire che è importante essere informati, soprattutto per quello che va poi a condizionare la nostra vita quotidiana, come chi votiamo che andrà poi a fare leggi che ci tutelino, perché abbiamo un'arma a doppio taglio tra le mani che va usata con prudenza e costanza, per evitare di creare situazioni che potrebbero verificarsi spiacevoli. Ciascun individuo ha la propria idea politica, i propri pensieri, i propri limiti e le proprie libertà; essenziale è saper come muoversi in un contesto che non è per niente facile da gestire, soprattutto per noi giovani che abbiamo davanti un'Italia difficile, che ha bisogno di soggetti informati e che abbiano la consapevolezza e la forza di portare un cambiamento. È ingiusto il fatto che chiunque possa permettersi di dare giudizi, perlopiù INFONDATI, sul nostro ordinamento e i suoi meccanismi (certamente molto contorti e di difficile comprensione) senza conoscere le basi dei nostri diritti e doveri.

**Tummillo Giulia, classe 5A**

# CONCORSO LETTERARIO "MAURIZIO SALABELLE"

La classe 3B, come tutte le altre classi del biennio e terze dell'Istituto, ha partecipato al XIV Concorso letterario "Maurizio Salabelle" organizzato dall'Istituto "Sismondi-Pacinotti" di Pescia. Il 24 maggio 2018 la classe è stata invitata a partecipare alle ore 11,00 alla premiazione del concorso perché l'alunna Virginia Bianchi ha vinto il terzo premio sezione esterna con la seguente motivazione "Con una scrittura scorrevole ed efficace, interpreta la traccia evidenziando il tema della diversità". A lei vanno i plausi di tutto l'Istituto "F. Forti".



TRACCIA: "Ti svegli al buio nella più assoluta incoscienza. Dove sono, che cosa è successo? Per un istante la memoria è cancellata. Non capisci più se sei un bambino o un adulto, un uomo o una donna, colpevole o innocente. (A. Nothombe, *Diario di Rondine*)

"Cammino lentamente lungo la riva del fiume che passa a pochi metri da casa. I rumori leggeri e soavi della natura mi avvolgono e trasmettono tranquillità e libertà. Mi stendo sul soffice prato e osservo il cielo blu e luminoso che sembra così vicino e sono felice e viva.

Improvvisamente un rumore metallico e assordante interrompe la mia pace e tutto cambia. L'erba verde e candida svanisce facendo diventare il suolo arido e secco; BIP BIP, un altro suono e l'acqua del fiume piano piano diventa verde e sporca e gli uccelli che, fino a poco prima cantavano felice, si trasformano in corvi che emettono suoni spaventosi. BIP BIP, ancora un altro suono e il cielo piano piano diventa nero e quel nero avvolge il tutto lentamente e il panico si impossessa di me.

Urlo. Apro improvvisamente gli occhi e mi guardo intorno e mi accorgo che era solo un sogno. Provo a muovere le braccia per stiracchiarmi ma mi rendo conto di essere legata, ancora.

La stanza che mi circonda, la "mia" stanza, è bianca e di me non ha proprio nulla. C'è solo un letto bianco da ospedale, un armadio quasi del tutto rotto, un comodino vuoto e solo una piccola luce a intermittenza che illumina quella che da anni è casa mia.

Sono Alissa ho 23 anni e da 5 anni vivo in un manicomio, perché quando sei una giovane donna dell'alta società e confessi alla tua famiglia, ciò che hai di più caro al mondo, di essere omosessuale è qui che finisci.

Essere come sono io nella società degli anni '20 vuol dire solo una cosa: morte. Fino a poco tempo fa sarei stata risparmiata grazie al mio cognome importante, ma oggi tocca a me e sapere di star per morire è come quando ti svegli al buio nella più assoluta incoscienza. Dove sono, che cosa è successo? Per un istante la memoria è cancellata. Non capisci più se sei un bambino o un adulto, un uomo o una donna, colpevole o innocente.

I primi tempi era dura: quando gli infermieri hanno saputo perché ero qui iniziarono a prendermi di mira. Come ora, legata ad un letto perché ho guardato una ragazza dalla piccola finestra del corridoio e dicono che così mi “correggono”.

Richiudo per un attimo gli occhi cercando di ricordare quel meraviglioso posto che sapeva tanto di libertà. Al pensiero mi scappa una lacrima, è tanto che non piangevo.

Sento il rumore dei piccoli tacchi appartenenti alle orribili scarpe di sorella Anna e so che tra poco entrerà e tutto svanirà per sempre.

Vi starete chiedendo perché non me ne vado, perché non scappo? Ci ho provato, tante volte, ma senza successo. E allora perché non dire che “sono guarita” e che mi piacciono gli uomini? Perché non sarebbe vero.

Non cambierò chi sono e non dirò mai di essere diversa solo per farmi accettare dalla società e il motivo è semplice. Sono fiera, fiera di chi sono perché so di non essere sbagliata o malata, so che ciò che provo è bello e reale quanto può essere reale l'amore fra un uomo o una donna. L'amore è amore, senza distinzioni.

Con la spalla mi asciugo la lacrima e apro gli occhi, “Andrà tutto bene”, mi ripeto a bassa voce. La porta si apre e entra sorella Anna con due infermiere; “È arrivato il momento” dice senza nemmeno guardarmi. Vengo trascinata nel corridoio ancora attaccata al letto nella cosiddetta “stanza degli orrori” e chiudo gli occhi pensando di essere su quel prato e in un secondo tutto finisce.

**Virginia Bianchi, classe 3B**



## INCONTRO CON ANDREA BIGALLI



Giovedì 17 maggio, nel pomeriggio durante le ore del progetto “Giornalino scolastico” legato ai PON (Programmi Operativi Nazionali), abbiamo avuto l’onore di incontrare Andrea Bigalli, iscritto all’albo dei giornalisti/pubblicisti dal 2004, collaboratore/opinionista di attualità e critica cinematografica presso Radio Toscana dal 2004 e referente regionale di “*Libera Toscana: nomi e numeri contro le mafie*”.

L’esperto ha incentrato il suo incontro con i nostri studenti sul significato della parola “INFORMAZIONE”: essa può essere divisa in tre parti, IN + FORMA + AZIONE, cioè un’azione che dà forma, struttura. Uno dei gravi problemi della nostra società è quello dell’identità: è difficile raccontare ciò che uno è, ogni tanto è importante definirsi, provare a chiarire la propria identità per capire da dove proveniamo (la nostra famiglia) e l’ambiente sociale in cui viviamo, capire dove si è diretti. Quindi l’“INFORMAZIONE” raccoglie tutti gli elementi che danno forma alla mia identità, per rispondermi cosa voglio essere, dove voglio andare, e, se ho la risposta a queste domande, chiedermi se sono libero nelle mie scelte e che nessuno può dirmi cosa devo fare.

Da sempre il giornalismo è legato alla libertà individuale, ma anche ad un’ETICA professionale di fondo che è quella di dire sempre la verità; per far questo il giornalista utilizza le FONTI che devono essere controllate e analizzate (oggi il fenomeno delle “fake news”<sup>5</sup> fa saltare il fondamento dell’etica del giornalismo). In Italia i giornalisti dipendono dai proprietari di testate e l’Italia si trova ad essere sotto il 70° posto nella scala mondiale degli Stati con libertà di stampa; gli articoli scritti da giornalisti free-lance sono pagati pochissimo dai giornali, per esempio il “Corriere fiorentino” paga 4 euro a pezzo; quelli più pagati in assoluto sono i critici enogastronomici! Il giornalista oggi deve scegliere se vuole fare il “giornalista-giornalista” o l’impiegato, perché chi lavora per una testata sa che questa può decidere di improntare il suo lavoro in un modo o in un altro. “La Repubblica” e il “Corriere della sera” cinquanta anni fa vendevano un milione di copie, oggi solo 180.000! Questo dato fa molto

L’ANALFABETA FUNZIONALE SA LEGGERE E SCRIVERE, MA NON SA TRARRE DA QUESTE ABILITÀ INFORMAZIONI O SPUNTI UTILI.



<sup>5</sup>Il termine inglese **fake news** (in italiano *notizie false*) indica articoli redatti con informazioni inventate, ingannevoli o distorte resi pubblici con il deliberato intento di disinformare o diffondere bufale attraverso i mezzi di informazione. Tradizionalmente a veicolare le *fake news* sono i grandi media, ovvero le televisioni e le più importanti testate giornalistiche. Tuttavia con l’avvento di Internet, soprattutto per mezzo dei media sociali, aumentando in generale la diffusione delle notizie, è aumentata proporzionalmente per logica conseguenza anche la diffusione di notizie false. (da Wikipedia, *l’Enciclopedia libera*)

riflettere se lo uniamo a quello dell'analfabetismo funzionale che in Italia è il 28 per cento della popolazione totale<sup>6</sup>. Gli analfabeti funzionali sono quelle persone che sanno leggere e scrivere ma che non riescono a sviluppare un pensiero critico e hanno difficoltà a comprendere testi semplici, come ad esempio le istruzioni di montaggio di un oggetto da poco acquistato. In Italia, i profili degli analfabeti funzionali corrispondono per lo più agli over 55 (pensionati) e ai giovani che hanno smesso di studiare e che non cercano più un lavoro. Esiste, poi, anche l'analfabetismo funzionale di ritorno, che può riguardare anche i laureati, a distanza di qualche anno dalla laurea, dopo aver abbandonato sia la lettura che la creatività esercitate in precedenza. Il problema è reale perché incide pesantemente nel mondo del lavoro, non avendo questi le giuste competenze per competere in un mondo lavorativo dove i requisiti sono sempre più alti e concorrenziali.

Dallo studio emerge che noi siamo al quarto posto nel mondo, alle spalle soltanto di Giacarta (69%), Cile (53%) e Turchia (47%) e appaiati con Spagna e Israele, mentre la Grecia ci segue, ma solo per un punto percentuale (27%). Insomma un triste primato su cui riflettere quando si parla di fake news e manipolazione. Qui il problema non è il Web, ma chi lo utilizza!

Diceva Tullio De Mauro, il più noto linguista italiano, ministro anche della Pubblica Istruzione, che più del 50 per cento degli italiani si informa (o non si informa), vota (o non vota), lavora (o non lavora), seguendo soltanto una capacità di analisi elementare: una capacità di analisi, quindi, che non solo sfugge le complessità, ma che anche davanti a un evento complesso (la crisi economica, le guerre, la politica nazionale o internazionale) è capace di una comprensione appena basilare.



da "L'Espresso", 21/03/2017



Le nostre competenze, quindi, non sono statiche. La famiglia, l'età, l'istruzione e il lavoro possono determinarne nell'arco della vita lo sviluppo ma anche la loro perdita. E il tessuto italiano potrebbe addirittura aiutare la diffusione dell'analfabetismo funzionale. Tra i punti deboli del nostro Paese vi sono l'abbandono scolastico precoce, i giovani che non lavorano o vivono condizioni di lavoro nero e precario, la mancanza di formazione sul lavoro e la disaffezione alla cultura e all'istruzione che caratterizza tutta la popolazione; è il senso critico oggi che è messo sotto scacco e questo deve farci riflettere...

L'incontro con Andrea Bigalli ha suscitato negli studenti riflessioni, commenti che hanno voluto far conoscere ai lettori del nostro giornalino.

<sup>6</sup>A certificarlo un recente studio realizzato dal PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies), un programma ideato dall'OCSE, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Il maggior numero si concentra al Sud e nelle aree del Nord-ovest, mentre si difendono il Nord-est, il Centro e le Isole. Con la stessa percentuale troviamo anche la Spagna (sesta), mentre la Grecia e la Slovenia non sono poi così lontane (27% e 25% rispettivamente). Tra le prime dieci nazioni al mondo con il maggior numero di analfabeti funzionali troviamo anche la Francia (22 per cento). Le migliori? Le nazioni del Nord Europa. La più virtuosa è la Finlandia (11 per cento), seguita a ruota da Norvegia (12 per cento, la stessa percentuale dei Paesi Bassi) e Svezia (13 per cento). (Chiara Lanari, *La classifica dei Paesi con più analfabeti funzionali: il triste primato dell'Italia*, in "Investire oggi", 26 marzo 2018)

“L’incontro con Andrea Bigalli è riuscito a farmi aprire gli occhi sulla realtà in cui tutti viviamo e sul lavoro reale di un giornalista. Abbiamo trattato diverse tematiche, senza mai andare sul monotono e il noioso. Subito mi sono resa conto che queste erano veramente di impatto: l’approccio di un giornalista con la sua scrittura, quanto il suo libero arbitrio sia influenzato da tantissimi fattori, quali argomenti gli italiani preferiscono leggere, la percentuale di analfabetismo funzionale che, ad oggi è veramente molto alta. Personalmente ho trovato molto coinvolgente il modo in cui Bigalli riusciva a renderci partecipi nella conversazione, utilizzando un linguaggio giovanile e facendo molti collegamenti con film e libri che sicuramente leggerò”.(Asia Agostini)

“Andrea Bigalli mi ha colpito subito grazie ad una frase ad effetto: “È importante definire la propria identità: sapere da dove si viene e dove siamo diretti”. È un’idea che condivido: non si può sapere quel che si vuole dalla propria esistenza senza sapere chi siamo e quali sono i principi in cui crediamo e che, quindi, definiscono la nostra identità ed il nostro carattere. Bigalli ha inoltre sottolineato che ognuno di noi ha una relazione diversa con la realtà circostante. Ci ha spiegato, poi, il ruolo del giornalismo nella società: il giornalismo è, in effetti, il quarto potere, dopo quello legislativo, esecutivo e amministrativo. Il giornalista deve confrontarsi con il mondo e con gli utenti che andranno a leggere i suoi scritti. Il giornalista ha, infatti, un peso che grava sulle sue spalle: la verità, che è parte integrante dell’etica professionale di ogni giornalista che si rispetti. Ed è qui che entra in gioco il suo ruolo potenzialmente pericoloso di ognuno di loro: il proprietario della testata giornalistica può decidere la direzione che deve prendere il giornale per ragioni monetarie, talvolta legate ad associazioni illegali, usando gli articoli come vere e proprie armi da scagliare contro chi non gli va a genio. L’Italia non è situata in alto nella classifica dei paesi con più libertà di espressione a mezzo stampa e ciò è da addebitare soprattutto alle mafie, che rappresentano il problema più grave della nostra nazione”. (Martina Caso)

“Il giornalista Andrea Bigalli mi ha lasciato il messaggio di essere libero con la mente e non influenzato dai soldi o dal capo della testata scrivendo solo la realtà, senza insabbiare niente, non cambiare la propria etica, e cercare sempre la verità nelle fonti e senza essere spaventato dalle mafie che vogliono sopprimere la verità”. (Nicolas Cerri)

“Dall’incontro con il giornalista ho subito notato, nel momento in cui ha iniziato a parlare, quanto fosse acculturato, con un bel bagaglio di esperienze alle spalle, e conoscitore non solo del giornale o del cinema in sé, ma proprio della vita. Credo che l’incontro sia stato produttivo perché ci ha permesso di educarci maggiormente nell’ambito giornalistico, venendo a conoscenza non solo di cenni storici importanti ma soprattutto di come, oggi giorno, il giornale si inserisca nella nostra vita quotidiana. Non solo, abbiamo potuto anche confrontare il ruolo di questo con altri paesi esteri, comprendendo la situazione attuale in Italia rispetto a questo ambito. Inoltre, visto che adoro leggere e appassionarmi alle dinamiche di diversi generi cinematografici e grazie ai numerosi cenni a libri e film che Andrea ha fatto, data la sua conoscenza da critico di cinema, ho potuto espandere la mia conoscenza/range rispetto a libri e



film che sicuramente andrò a leggere e vedere. Ho apprezzato il modo in cui si è relazionato con noi perché ha saputo coinvolgerci positivamente e farci appassionare ai suoi aneddoti e al suo “mondo”. Ha trattato argomenti attuali e interessanti, come l’alta percentuale di analfabetismo funzionale in Italia, rendendoci molto più consapevoli su cosa ci possa essere dietro le quinte del lavoro del giornalista e il suo attuale valore”. (Asia Massaro)

“Penso che l’incontro con il giornalista Andrea Bigalli sia stato molto interessante. Egli ci ha spiegato il lavoro di un giornalista e tutte le difficoltà che ci sono nel praticare questo mestiere. Uno dei concetti più interessanti che Bigalli ci ha detto è sicuramente quello dell’analfabetismo funzionale, un dato che sta colpendo in manierapreoccupante l’Italia: questo vuol dire che il 28% degli italiani non riesce a capire ciò che è scritto in un articolo! Un’altra cosa importante che mi è rimasta impressa è quella che riguarda la parola “informazione”: Andrea ci ha spiegato come questa parola sia alla base del mondo del giornalismo, facendoci capire quanto lavoro e quanta competenza ci voglia prima di pubblicare un articolo di giornale. Uno dei dati di rilievo che è venuto fuori da questa giornata è il fatto che il settore del giornalismo più in crescita è quello enogastronomico. Comunque sia, è stata per me una giornata di conoscenza e cultura”. (Mattia Ferraro)

“Andrea Bigalli ci ha fatto capire che il lavoro di giornalista è un lavoro difficile e con molte responsabilità che vanno dalla propria vita fino ad arrivare ad informare male le persone con le *fake news*. Siamo fortunati perché nell’epoca che viviamo oggi non ci sono censure e quindi c’è la libera espressione dei nostri pensieri e le persone non sono tenute all’oscuro ma fanno quello che accade realmente. Ci ha parlato di giornalisti che raccontano le mafie all’interno del nostro Paese senza avere paura e purtroppo senza essere ricordati. Incontro molto positivo e interessante”. (Carolina Ferrigno)

“Prima di incontrare il giornalista Andrea Bigalli, ho riflettuto sul ruolo che il giornalista veramente ha. Sono rimasta colpita dal suo modo di parlare e di esporre gli argomenti. Il giornalista, come ci ha confermato Bigalli, ha un ruolo molto importante nella vita di tutti i giorni: l’attendibilità e la veridicità sono due fattori fondamentali. Il giornalista si deve fermare sul significato profondo delle singole parole per analizzarle fino in fondo e dare le giuste informazioni. Ciò che mi ha colpito del lavoro giornalistico è proprio questo: la capacità di dar forma alle parole e poi con esse agire. Credo sia questo il messaggio che deve passare: oggi, nonostante a volte l’incomunicabilità, dobbiamo agire in modo positivo con le nostre parole sperando poi, in una società migliore”. (Claudia Moschini)



- STO INVENTANDO LA SCRITTURA, MA HO PAURA CHE PER ALCUNI POSSA DIVENTARE UNO STRUMENTO TROPPO COMPLESSO: E SE MI FERMASSI QUI?

“L’elevata percentuale di analfabetismo funzionale in Italia infesta ancora i miei peggiori incubi, sapere che ci sono così tante persone in Italia che non capiscono ciò che leggono dovrebbe essere un campanello d’allarme non solo per gli organi competenti, ma anche per tutta la popolazione. Il fatto che lo Stato non sia preoccupato da questi dati può suggerire che il problema sia sottovalutato, o perché semplicemente una popolazione ingenua che non riesce a capire ciò che legge è più facile da manipolare. Prima di questo incontro credevo alla diceria per cui quasi tutti i giornalisti sono avide persone senz’anima pronte a tutto per

avere uno “scoop”, forse vale per i giornalisti arrivati in vetta facendosi strada con gli scandali dei vip, ma sembra esistere un’altra categoria di giornalisti, quelli veri, la cui unica avidità è per la verità. È stato un incontro che mi ha sicuramente lasciato molto su cui riflettere, mi ha aperto gli occhi sull’attuale situazione in Italia e il ruolo dei giornalisti”. (Armida Rrahimi)

“L’incontro con Andrea Bigalli, parroco di Sant’Andrea in Percussina, dal mio punto di vista è stato a dir poco essenziale e calzante. Le informazioni che ci ha trasmesso mi hanno fatto riflettere molto

sul futuro della nostra società. Ha un bagaglio culturale immensamente grande e con il suo essere è riuscito a persuadermi facendomi capire alcune cose su cui non avevo mai riflettuto. Ho percepito da parte sua il desiderio di persuaderci attraverso le sue conoscenze collegate al cinema italiano e straniero, invogliandoci a conoscere la storia in maniera meno noiosa rispetto a quanto ci succede quando la leggiamo sui libri, che raccontano solo alcune parti di ciò che realmente è accaduto. Ci ha fatto capire che la VERITA' deve essere la base della comunicazione tra uomini e soprattutto tra mass media e lettori/ascoltatori/spettatori. I dati che ci ha fornito mi hanno fatto capire che forse dovremmo interessarci un po' di più alla storia, all'attualità e ai dati statistici, smettendo di giudicare senza conoscere effettivamente ciò di cui si parla, ma farlo solo se ne abbiamo la certezza. Un esempio lampante che è emerso durante il nostro dibattito è stato quello dei reati di pedofilia, che vengono facilmente associati al clero. Ci ha fornito dei dati che smentiscono tale affermazione: solo l'1% (qualcuno sostiene il 5%) dei reati di pedofilia è commesso dal clero. E dopo aver detto questa cosa, ci ha "confessato" di essere un prete. Continuerò a seguirlo e a leggere i suoi articoli." (Giulia Tummillo)

"È stato un incontro pieno di argomenti interessanti, dal cinema alla radio, fino ai giornali e alla televisione. Dentro e fuori le informazioni c'è un mondo solo da scoprire e abbiamo ben capito che, alla fine, leggere un giornale, con la lettera maiuscola, non è una cosa da tutti". (Benedetta Pieri)

"L'incontro con il giornalista Andrea Bigalli a parer mio è stato molto interessante. Durante l'incontro ha parlato del giornalismo e dei suoi lati positivi e negativi. È riuscito a fare un quadro quasi perfetto sull'evoluzione del giornalismo nel tempo e soprattutto ha messo in luce le parole chiavi che lo descrivono e lo caratterizzano. Ovviamente ci ha spiegato che il giornalista è un lavoro che deve essere fatto con passione e amore, perché solo così si può riuscire nell'intento di diventarlo. Nel complesso come ho detto prima è stato molto interessante e spero di fare nei prossimi anni un altro incontro con altri giornalisti." (Lucrezia Paolini)



Tullio De Mauro

# *REFLESSIONI SULL'ESPERIENZA DEL PROGETTO "GIORNALINO D'ISTITUTO" VOCÈ DAL CORRIDOIO*

Quest'anno scolastico il Progetto "Giornalino d'istituto" si è rinnovato completamente con la creazione di una redazione permanente da ottobre 2017 fino a maggio 2018 (dal 15 marzo al 31 maggio all'interno dei PON - Programmi Operativi Nazionali), e l'uscita di 6 numeri con articoli che hanno toccato svariati argomenti e tutti scelti liberamente dagli alunni.

È stata un'esperienza totalizzante che mi ha permesso di conoscere alunni e alunne dell'Istituto, di condividere con loro opinioni, riflessioni sull'attualità e sulla visione della vita, maturando un reciproco rispetto. Grazie a tutti voi neo-giornalisti, anzi per me non siete più "neo", ho passato dei piacevolissimi momenti e sono orgogliosa dei progressi che avete fatto (i numeri dei giornalini ne sono una testimonianza oggettiva!). Mi auguro che il prossimo anno scolastico vogliate continuare questa esperienza e che si aggiungano altri studenti dell'Istituto!

Vi aspetto TUTTI!!!

**Prof.ssa Chiara Cecchi**



Questa esperienza per me è stata molto importante perché mi è sempre piaciuto scrivere e, in questo modo, ho potuto confrontarmi con persone che condividono la mia stessa passione ed i miei medesimi interessi. Forse il mio essere introversa mi ha un po' frenato nell'interagire attivamente con tutti e creare legami duraturi, ma l'obiettivo che voglio pormi d'ora in poi è proprio questo: riuscire ad avere più contatti umani ed amicizie possibili. E' stato bellissimo per me poter scrivere di quello che più mi interessa senza costrizioni o forzature, in una libertà di espressione che credo difficilmente si trovi in qualsiasi contesto scolastico.

**Martina Caso, classe 4B**

Una grande esperienza che ci ha aiutato non solo ad espandere le nostre conoscenze nell'ambito giornalistico e dello scrivere, ma che ci ha fatto passare delle ore pomeridiane a caccia di informazioni, assetati di novità e di un piacevole argomento per i nostri lettori.

**Pieri Benedetta, classe 3D**

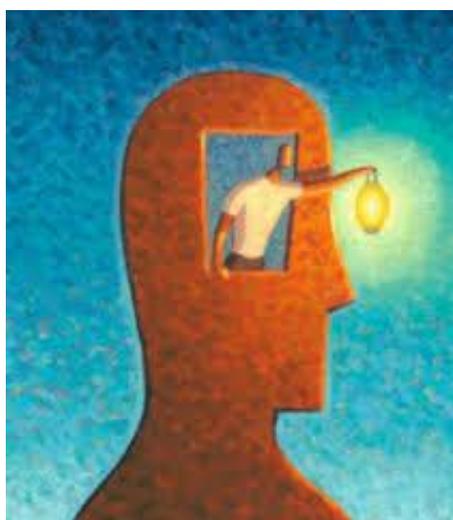
Anche questa esperienza si è conclusa come tutte le cose belle o brutte che si iniziano. Iniziata diversi mesi fa e conclusasi tutti insieme la consiglieri a chiunque, sia per l'ambiente che per le persone che ci lavorano, come la professoressa Leone sempre disponibile ad aiutare e la sempre

attiva professoressa Cecchi come mille idee, mille spunti per noi e sempre con una marcia in più. Il giornalino per noi è stato anche un punto di ritrovo e di incontro con persone che non conoscevamo, ci ha fatto nascere uno spirito giornalistico che magari prima avevamo dentro nascosto. L'unica cosa che proporrei per dare un guizzo in più a questo progetto è quella di stare più a contatto con il nostro territorio e magari rendere partecipi anche persone esterne al progetto o anche esterne alla scuola per dare un punto di vista in più. Proporrei questo progetto a tutti gli studenti del Forti perché in poco tempo abbiamo creato una grande redazione ed un grande gruppo di lavoro.

**Carolina Ferrigno, classe 5C**

Questo giornalino è stato particolarmente interessante per tutte le tematiche trattate. Questa esperienza ha permesso di arricchire il mio bagaglio culturale e lessicale. Noi ragazzi con l'aiuto della professoressa Cecchi siamo riusciti a formare una piccola redazione che ha lavorato in maniera compatta ed equilibrata. Sicuramente è stata un'esperienza positiva che ci ha fatto crescere e maturare da un punto di vista scolastico e non.

**Ferraro Mattia, classe 4B**



Ho aderito al progetto “giornalino”, non solo perché ho sempre avuto un interesse per questo ambito, ma anche con l'intento di migliorare il mio modo di scrivere al fine di avere un incentivo positivo che si riflettesse anche sulla scuola in generale. Inoltre, dal momento in cui si sarebbe andata a creare una redazione come quella di un vero giornale, ho pensato che avrei avuto modo di scoprire cosa ci fosse dietro tutto questo mondo che da sempre mi incuriosisce. Abbiamo lavorato per tutto l'anno trattando sempre, per quanto mi riguarda, tematiche di vario genere che avessero tutte lo scopo comune di appassionarci, stimolarci a scrivere bene e darci degli input più che positivi. Riconosco di aver avuto modo di acculturarmi molto su vari campi, durante tutto l'anno, grazie alla concreta documentazione che precede la stesura di ogni articolo. Inoltre ho imparato a capire come si deve andare a

strutturare un vero giornale che segue dei criteri precisi per la sua stesura, ma anche cosa vi è dietro e cosa comporta tutta l'impaginazione finale di un articolo. Vi è sempre stata la possibilità e la libertà di poter esprimere le proprie considerazioni personali e il proprio pensiero in merito a tutto, infatti ho molto apprezzato il fatto che, al di là della correzione degli errori grammaticali, ho sempre potuto scrivere liberamente ciò che preferivo. In questo modo i nostri lavori prendevano forma, si personalizzavano e identificavano. È stata un'esperienza positiva e meritevole che rifarei sicuramente e consiglierei a tutti coloro che volessero migliorare o perfezionare il proprio linguaggio o modo di scrivere (non necessariamente a livello grammaticale, quanto magari a livello di scrittura, lessico, impaginazione) e che abbiano voglia di catturare l'interesse del lettore, cercando di farlo appassionare o eventualmente immedesimare nel proprio “lavoro” con lo stesso entusiasmo con cui noi stessi abbiamo scritto l'articolo.

**Asia Massaro, classe 3D**

Posso affermare che la mia esperienza giornalistica è stata fantastica: nonostante le prime difficoltà, ad oggi confermo che ho imparato tantissime cose. La cosa che amo di più di quest'esperienza è che posso essere completamente libera di dire ciò che voglio, esprimere il mio pensiero e condividerlo. Fin da piccola ho sempre sognato di poter raccontare ciò che avevo dentro agli altri, ho sempre voluto condividere tutto con gli altri per sapere il loro pensiero, le loro opinioni e per avere un confronto. Consiglierei vivamente questo laboratorio del giornalino ad altri ragazzi perché è un percorso che porta ad una conoscenza più approfondita di noi stessi e sul mondo intero.

Il giornalista deve essere coraggioso, razionale ma anche sensibile. Ha una forte responsabilità verso gli altri e verso se stesso... per questo, se davvero siete interessati, non esitate ed iscrivetevi! Non ve ne pentirete!

**Moschini Claudia, classe 5C**

Questa esperienza del giornalino a parer mio è stata molto positiva e mi è piaciuta molto. Mi sono divertita a scrivere gli articoli e, soprattutto, è stata un'esperienza fantastica. Mi è servita molto dal punto di vista didattico e spero che il prossimo anno si riattivi il progetto. Questa decisione di fare il giornalino, è partita dal fatto che mi incuriosiva molto, e oggi sono molto felice di averla fatta.

**Paolini Lucrezia, classe 3D**

L'esperienza del giornalino è stata interessante e formativa. Ho scoperto soprattutto il valore della "verità", anche grazie all'incontro con Andrea Bigalli, che nel giornale è un elemento essenziale, se non la colonna portante. È importante, quando si scrive di qualcosa, raccontarla per quello che è, senza falsi elementi. Questo aspetto viene smentito dalle "fake news" che ultimamente popolano la nostra quotidianità soprattutto nei social network. In più mi sono voluta concentrare sull'aspetto di informare sui fatti, più che raccontarli. L'informazione serve appunto per generare le proprie idee e dargli forma, per dare un tocco di colore in più al mondo d'oggi, che si sta impallidendo e diventando d'acciaio. Il giornale è una forma di libertà dove chiunque può esprimere il proprio pensiero, le proprie passioni, i propri sentimenti e i propri problemi. Mi è servito come sfogo in quest'ultimo anno di scuola e ringrazio la professoressa Cecchi per averci dato questa opportunità che mi è servita per formarmi ancora di più.

**Tummillo Giulia, classe 5A**



Quest'esperienza mi ha aiutata molto a crescere, non solo per quanto riguarda il modo di scrivere, scoprire cosa mi succede intorno, cosa è successo nel passato e fatti di attualità, ma anche a livello personale: ho imparato a vedere tutte i lati della medaglia prima di poter giudicare un qualcosa, a conoscere le persone attraverso i loro pensieri riguardo a determinati avvenimenti, a capire meglio me stessa dovendomi confrontare con altre persone riguardo ai diversi pensieri che ognuno ha. Ritrovarmi in gruppo con ragazzi che non conoscevo, dovermi confrontare con loro per metterci d'accordo su cosa fosse meglio scrivere e come scriverlo e sentire i loro pensieri riguardo i diversi fatti che dovevamo trattare mi ha permesso non solo di conoscere meglio loro, ma di conoscere meglio me stessa. Sono felice di aver fatto quest'esperienza e, se ci sarà la possibilità di rifarla, accetterò senza pensarci due volte.

**Burchielli Alessia, classe 4B**

La decisione di iniziare questa esperienza deriva dal desiderio di poter esprimere i miei pensieri, dalla mia passione per la scrittura e dall'interesse per l'attualità; mi è sempre piaciuto documentarmi, scoprire novità e confrontarmi con gli altri. Aderire a questo progetto mi ha aiutata a migliorare le mie capacità di scrittura e di collaborazione, ho avuto la possibilità di partecipare a degli incontri incentrati su tematiche interessanti e attuali per me molto importanti e discutere con persone esperte scoprendo nuove realtà. Oltre a fare la giornalista mi sono occupata anche della parte tecnica facendo il grafico impaginatore, questa è stata un'ottima scelta perché permette di poter esprimere la propria vena artistica. Con la redazione ho visto un'ottima interazione e collaborazione sentendomi parte di un gruppo unito e motivato.

**Popescu Alexia Denisa, classe 4A**

La partecipazione al giornalino scolastico è nata dalla voglia di mettermi in gioco e trasformare le mie opinioni e i miei pensieri in qualcosa di concreto. Questa esperienza, che mi ha accompagnata durante tutto il periodo scolastico, era diventata un vero impegno da conseguire e un punto di ritrovo per noi ragazzi dove potersi scambiare idee a vicenda. Da quando ho iniziato questo percorso ho migliorato le mie capacità di espressione e ho iniziato a seguire molto di più temi di attualità. Devo ammettere di aver inoltre aperto molto la mente, di aver migliorato la mia scrittura e di aver ampliato la mia voglia di informarmi e conoscere.

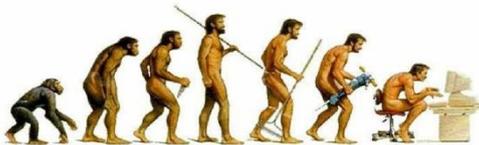
**Boschi Sara, classe 3B**

Affrontare l'esperienza del giornalino scolastico è stata per me nuova e divertente. Ho imparato cose nuove e conosciuto persone con cui credo, normalmente, non avrei mai parlato. Questa esperienza mi ha dato soprattutto una voce che non credevo di avere. Gli argomenti trattati sono sempre stati molto interessanti e, di conseguenza, interessavano molto anche me. Non cambierei niente di questa attività che consiglio vivamente a tutti di fare.

**Virginia Bianchi, classe 3B**

È già passato un anno, la scuola è volta al termine così come il giornalino. Nonostante inizialmente fossi riluttante, si è rivelata un'esperienza utile che ha finalmente dato uno scopo ai miei giovedì pomeriggio precedentemente passati ad assopirmi sul divano; mi ha fatta sentire parte di qualcosa, di un gruppo che si è consolidato solo nel pentamestre. Gli argomenti trattati nei vari articoli sono stati tanti, ognuno dei quali ha contribuito a creare uno spazio di libertà ed idee.

**Rrahimi Armida, classe 3D**



**ANALFABETISMO  
FUNZIONALE**

Quest'anno ho partecipato al giornalino scolastico "Voci dal corridoio" e devo dire che mi è piaciuto molto; all'inizio, essendo il mio primo anno di scuola superiore, non capivo bene il lavoro da svolgere ma in seguito ho capito come lavorare. Nei primi incontri abbiamo parlato del giornale, in particolare della sua storia, com'è formato e in quali sezioni si divide, dei diversi tipi e la sua evoluzione negli anni. Il primo numero si è occupato della giornata contro la violenza sulle donne; in questo articolo ho lavorato con alcuni miei compagni di classe e compagni di redazione, ma anche con altri ragazzi di altre classi. Ho capito che venire al giornalino non è solo scrivere articoli ma è anche un punto di aggregazione dove si conoscono altri ragazzi e ragazze con cui non scriviamo solo articoli, ma facciamo anche amicizia. Il prossimo anno ho intenzione di partecipare di nuovo a questo progetto essendo passato il mio primo anno in questa redazione con i miei compagni e con la professoressa che ha ci ha aiutato molto soprattutto nel nostro ultimo articolo che tratta delle Special Olimpycs e della manifestazione che si terrà a Montecatini Terme, mi è piaciuto molto e l'ho trovato parecchio interessante. Ho deciso di partecipare insieme ad altri miei due compagni della redazione alla manifestazione che si terrà a Montecatini Terme dal 5 al 9 giugno "Special Olimpycs" in veste di giornalista, sono molto felice di partecipare perché è una grande e importante responsabilità. È da quando ero alla scuola elementare che volevo creare un giornalino che parlasse degli eventi interni alla scuola e oggi finalmente ho realizzato uno dei miei "sogni" partecipando a questo progetto. Nei prossimi anni cercherò di migliorare e di scrivere articoli più interessanti cercando di parlare di un tema che mi piace e che è di mio gradimento. È stato un bellissimo anno spero che anche il prossimo sia così, anzi migliore e spero di conoscere nuove persone che si iscriveranno a questo progetto.

**Vergnano Luca, classe 1C**

## **REDAZIONE**

**DIRETTORE**

Prof.ssa Chiara Cecchi

**GRAFICO IMPAGINATORE**

Sara Boschi, Denisa Popescu

**CULTURA**

Virginia Bianchi, Alessia Burchielli

**SPETTACOLO**

Victoria Barni, Nicolas Cerri,  
Benedetta Pieri, Armida Rrahimi,  
Luca Vergnano

**ECONOMIA**

Asia Agostini, Asia Massaro,  
Giulia Tummillio

**SPORT**

Martina Caso, Mattia Ferraro

**INVIATI SPECIALI**

Carolina Ferrigno, Claudia Moschini

**COLLABORATORI ESTERNI**

Cinzia Bechini